Tra critiche incrociate il difficile impegno del sindacato

Droga, 150 i licenziati

Sì, è legittimo. Ma è anche giusto?

Pure Vincenzo Muccioli ad un confronto sui tossicodipendenti che perdono il posto per assenteismo - Il travaglio interno alle organizzazioni dei lavoratori - C'è chi dice: «Perché garantire di più i drogati»

Due mesi fa Luigi Oboe, impiegato al ministero del Tesoro, fu licenziato per «assenteismo». In realtà perse il posto perchè era tossicodipendente. Ne nacque «un caso»: se ne occupò la stampa, i sindacati furono chiamati in causa per verificare il loro ruolo nella difesa di questo «tipo» di lavoratore. Ieri mattina al ministero del Tesoro si è tornati a parlare di Luigi Oboe, ma solo come uno delle «migliaia di altri giovani dipendenti dal tossico». L'occasione è stata fornita stavolta proprio dal sindacato, organizzatore di un convegno affollatissimo al quale hanno partecipato Vincenzo Muccioli (ospite d'onore), della comunità di San Patrignano, Luigi Cancrini, docente universitario, Alberto Bucci, presidente della sezione speciale per le tossicodipendenze del tribunale civile di Roma, Giuseppe Meco, ricercatore, Massimo Barra, del centro Villa Maraini. Presenti operatori dei Sat, dirigenti di Cgil-Cisl e Uil e dell'Unsa (Unione nazionale sindacati autonomi).

Il tema del convegno era: «Se anche legittimo, è giusto licenziare?». Ovviamente nessuno ha risposto: Sì, è giusto». E tuttavia malessere anche fra i lavoratori sulla questione ce n'è. Nel senso che — ed in qualche intervento dei sindacalisti ciò è venuto fuori — durante la preparazione del convegno polemiche sulla necessità o meno che il sindacato si occupi dei «drogati» ne sono nate.

«Perchè più attenzione a chi si droga e meno a chi magari è solo malato?». Commenti del genere seguono l'attività del sindacato che fra l'altro è attaccato anche da un altro versante, quello di chi sostiene, invece, che non si è occupato abbastanza dei lavoratori-tossicodipendenti e che lo fa ancora maldestramente.

Bruno Borghetto, della Cgil, ha svolto un'efficace introduzione a nome di tutte e tre le confederazioni. «Qui non si chiede che l'amministrazione pubblica si trasformi in un istituto di assistenza sanitaria — ha detto —, si può e si deve esigere però che essa si attrezzi ed operi, senza pregiudizi e sulla base di un'adeguata normativa, in sintonia con scelte di civiltà e umanità».

Ma è importante, a questo proposito, cambiare la legislazione vigente. «Il testo unico sulla salute del lavoratore risale al 1957 e si rifà al precedente codice fascista... — ha spiegato il sindacalista —. Cambiare per rendere più adeguata la normativa è l'obiettivo dell'organizzazione dei lavoratori che fra l'altro si è trovata a gestire solo a Roma 150 casi di licenziamento per droga».

Gli ospiti si sono cimentati con il problema più vasto della droga. Al di là di Vincenzo Muccioli, il quale (come riferiamo in altra pagina del giornale) è intervenuto soprattutto per difendere l'operato della sua comunità, Luigi Cancrini, Alberto Bucci e Massimo Barra si sono soffermati sugli aspetti giuridici, sociali e farmacologici posti dalla questione.

Per esempio Barra, medico e fondatore del Centro Villa Maraini, ha invitato a ricordare che non esiste alcun metodo certamente migliore di tutti gli altri per «salvare» un tossicodipendente. Tantomeno esiste la panacea di tutti i mali. «Ogni tossicodipendente è diverso dall'altro — ha detto —. In alcuni casi dà risultati la terapia metadonica, in altri addirittura quella a base di eroina, in altri ancora è necessaria perfino la coercizione». È per questo, tra l'altro, che la legge sulle tossicodipendenze prevede il «ricovero coatto» che tuttavia — è stato sottolineato da più parti — deve essere stabilito da un'istituzione pubblica e non da un privato qualunque.

Su questo si è soffermato anche Cancrini il quale ha messo in guardia dalla facile conclusione che «con i drogati è meglio usare le maniere forti». «Proprio perchè il problema è così complesso non si deve generalizzare e dare ricette valide per tutti» ha detto il docente.

Il giudice Bucci ha sottolineato queste tesi ricordando che è pericoloso pensare di privare un tossicomane della sua libertà personale solo perchè... tossicodipendente.

Infine sono state tratte le conclusioni. Cancrini ha consigliato al sindacato di non limitarsi ad «aggiungere» i meccanismi di difesa dei tossicodipendenti nei contratti: «sarrebbe riduttivo» — ha detto. Invece occorre battersi perché siano riviste le norme che regolano l'attività intera di un'azienda nel senso di renderla sempre più rispondente alle esigenze della nuova classe lavoratrice.

E le organizzazioni sindacali hanno accolto l'invito.

Maddalena Tulanti

Da venerdì a domenica sezioni aperte

I cittadini scelgono i candidati del Pci

Avviata la consultazione nel partito - Distribuite 77 mila schede Urne per il voto degli elettori - Nei Castelli «seggi» nelle piazze

«Chi vorresti come candidato nelle liste del Pci?». È la domanda a cui stanno rispondendo tutti gli iscritti al partito del Lazio e a cui risponderanno, durante tre giorni di «votazioni primarie» nelle sezioni, tutti i cittadini (elettori, simpatizzanti e non). Venerdì, sabato e domenica le sezioni del Pci di Roma e di tutta la provincia resteranno aperte per dare l'opportunità ai cittadini di esprimere le loro preferenze per i candidati comunisti. Ci saranno le urne, saranno distribuite le schede. Si voterà regolarmente, insomma.

È un metodo nuovo che sarà adottato in tutto il Lazio. «Abbiamo distribuito — dice Francesco Speranza, del comitato regionale del Pci — 77 mila schede a tutti gli iscritti del Lazio. Alla fine di marzo l'operazione sarà conclusa. E il 12 aprile, come prevede la legge, presenteremo le nostre liste discusse ampiamente con la gente». La consultazione riguarda tutti i candidati: quelli per la Regione, per i Comuni, per le Province, per le circoscrizioni. A Roma i 36 mila iscritti al Pci hanno già ricevuto la scheda dove possono esprimere cinque proposte nominative (di conferma, oppure nuove) per ogni lista. Venerdì, sabato e domenica faranno la stessa cosa gli elettori che si recheranno nelle sezioni del Pci.

La federazione dei Castelli ha deciso di adottare una «variante». Oltre al voto degli iscritti, in moltissimi Comuni la gente potrà votare sia in sezione che in piazza dove verranno sistemate le urne. Succederà sempre da venerdì a domenica a Palestrina, Colleferro, Genzano, Albano, Velletri e altri centri dei Castelli. Da domani comincerà la distribuzione, casa per casa, del questionario. Due giornate (venerdì 22 e lunedì 25) saranno dedicate al voto degli operai: le urne saranno piazzate davanti alle fabbriche.

La consultazione, insomma, è avviata in tutto il Lazio (a Frosinone sono state distribuite seimila schede e ne sono già tornate indietro più di mille). Quando la consultazione sarà conclusa le prooste saranno esaminate dagli organismi dirigenti (comitati federali, comitato regionale e comitati di zona). Poi la prima «proposta di lista» sarà esaminata nelle assemblee di sezione. Sulla base delle valutazioni espresse in questa campagna di dibattito il comitato regionale approntera le liste per le Regioni, i federali per le Province e i Comuni (a Roma per la Provincia varranno le indicazioni delle quattro federazioni che saranno ratificate dal comitato regionale) e i comitati di zona per le circoscrizioni.

La drammatica scomparsa di due anziani coniugi a Rocca Priora

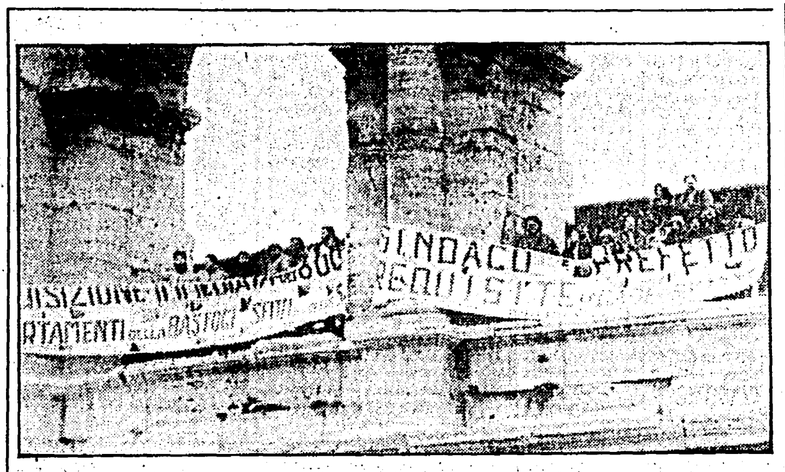
Muore mentre soccorre la moglie agonizzante

Avevano chiesto aiuto ad una vicina di casa - I corpi ritrovati dai carabinieri dopo diverse ore - In un primo momento si era pensato ad un avvelenamento

Ha visto la moglie cadere in terra in fin di vita per un malore e il suo cuore, malato da anni, non ha retto allo choc: dopo aver inutilmente cercato di soccorrere la donna che chiedeva aiuto, Fiorenzo Pacini, 72 anni, è crollato anche lui, stroncato, probabilmente, da un infarto. Lo sconvolgente episodio che ripropone ancora una volta il dramma dell'emarginazione vissuta troppo spesso dagli anziani, è accaduto domenica sera a Rocca Priora, ma è stato scoperto solo ieri pomeriggio, quando i carabinieri, avvertiti da alcuni parenti, hanno abbattuto la porta dell'appartamento di via Malana, una strada periferica della cittadina. L'uomo era riverso sul pavimento dell'ingresso, la donna Lidia Galleti, 62 anni si trovava invece nel bagno dell'abitazione, riversa sulla vasca. Tutto intorno era in ordine, solo in cucina sono stati trovati resti di cibi avariati che sulle prima hanno fatto pensare a un avvelenamento. Solo più tardi, grazie a una testimonianza di una vicina, è stato possibile ricostruire l'accaduto. L'inquilina ha raccontato agli inquirenti di essere stata svegliata nel cuore della notte da Fiorenzo Pacini; che le chiedeva aiuto per la moglie. La donna lo ha pregato di attendere un momento, è rientrata per infilarsi la vestaglia, ma poi appena uscita sul pianerottolo ha trovato chiusa la porta dei due coniugi. Ha pensato che qualcuno prima di lei fosse intervenuto o che il malore si fosse risolto. Così, senza darsi troppo pensiero, se ne è tornata a letto. L'indomani la tragica scoperta.

I familiari che vivono a Roma, preoccupati per non aver avuto per telefono nessuna risposta, ieri pomeriggio si sono rivolti ai carabinieri. I corpi sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale in attesa degli esami autoptici, gli unici che potranno spiegare con esattezza la causa delle morti: ambedue avvenute, secondo i riscontri del medico legale, nella tarda nottata di domenica. Prima che venissero ascoltati gli inquilini dello stabile erano state avanzate diverse ipotesi per spiegare i due decessi, comprese quella di un incidente provocato da una fuga di gas di un avvelenamento. Poi, pian piano il racconto della vicina ha chiarito sia pure per grosse linee l'accaduto.

Fiorenzo Pacini e Lidia Galleti, tutti e due pensionati, si erano trasferiti circa sei anni fa a Rocca Priora dove avevano deciso di trascorrere la vecchiaia. A Roma avevano lasciato qualche conoscente e i pochi familiari rimasti. Nel piccolo centro non erano molto conosciuti e, a quanto sembra, non avevano amici.



Sul Colosseo per chiedere di requisire le 600 case della Bastogi

Sono saliti sul Colosseo — come mostra la foto — con un grande striscione sul quale avevano scritto: «Requisizione immediata dei 600 appartamenti della Bastogi, sfitti da oltre cinque anni». Un'altra rappresentanza del movimento di lotta per la casa composto per lo più da famiglie sfrattate si è intanto recata in Campidoglio per chiedere un incontro con i capigruppo di tutte le forze politiche. Qui è stato fissato un appuntamento per venerdì prossimo.

In un volantino firmato Lista di lotta comitato per la casa, i manifestanti spiegano questa nuova iniziativa, ribadendo la richiesta al Consiglio comunale di una normativa che obblighi chi tiene gli alloggi vuoti ad affittarli e al Prefetto la requisizione del complesso Bastogi (circa 600 appartamenti) in parte occupato e in parte presidiato «per impedirne la vendita illegale».

L'ospedale non ha più aghi: aspettano per 3 ore la dialisi

«Se non sono in grado di curarci decentemente tanto vale che ci suicidiamo». L'allarme è drammatico: l'hanno lanciato cinque emodializzati di Frosinone in una lettera indirizzata alla Procura della Repubblica. Sotto accusa le gravi disfunzioni del servizio di emodialisi dell'ospedale «Umberto I». Sabato mattina l'ultimo episodio: i cinque emodializzati si sono presentati puntuali alle otto per il lavaggio del sangue ma hanno aspettato tre ore prima di essere allacciati al rene artificiale. La farmacia dell'ospedale, incredibilmente, aveva finito gli aghi. Un piccolo problema che si è aggiunto alla carenza di strutture di tutti i giorni. Una conferma arriva dai medici del reparto di Urologia: «Abbiamo solo 6 posti per tutta la provincia di Frosinone, mentre la lista d'attesa è di 35-40 persone. Molti malati sono costretti a viaggi faticosi a Roma per il lavaggio. Il centro di dialisi funziona poi solo la mattina per mancanza di personale». Alla direzione sanitaria era stato chiesto di organizzare dei doppi turni per lavorare tutta la giornata ma non se ne è fatto nulla.

Balli, maschere, carri, sputafuoco e maghi: il carnevale all'Esquilino

Quattro giorni di festa all'«Hotel dell'allegria»

Organizzati dal PCI - Oggi sfilata per le strade del rione - Veglionissimo al teatro dell'ex Centrale del Latte - Tutto a ritmo di Brasile

«Il Colosseo ha tanti sguardi curiosi che si affacciano sull'alba spenta della città dove galleggiano le cupole e ride la prima luce del sole col suono del Campidoglio che si sveglia... Questo è un sogno, signori, qui si fa Roma o si finisce tutti in maschera...». L'attore (Tonino Tosto), anche inventore della pièce «Datemi un teatro e vi solleverò...», con camicia alla Cavaradossi, ipnotizza la platea riuscendo a far stare fermi anche i bambini mascherati. Nel buio, quel fascio di luce bianca che proviene da un palcoscenico pieno di intelligente movimento, fa parte di un meccanismo festoso che è il primo tempo di una «bella serata» all'Esquilino organizzata dai compagni della sezione comunista.

Una domenica che si scioglie in allegria. Nel giorno di Carnevale l'ex teatro della Centrale del latte ritorna teatro. Quelli che erano gli ex capannoni militari di età umbertina dove si fabbricava il pane sono rimasti dei ruderi abbandonati per tanti anni. Lì adesso si fabbrica l'«incontro umano», culturale, si balla e si parla del rione. Il freddo di un lungo vuoto si stempera nella festa più assurda (ma più vera e che esiste dal nascere di ogni cultura) per diventare molto più bollente e confortevole di quello che emana da un vecchio caminetto ottocentesco di ghisa dove i compagni attizzano un fuoco che sembra quello di Natale.

Anche le cineserie variopinte dei festoni che pendono dai soffitti, trovano il significato di un racconto che sostituisce le vecchie ragnatele di un degrado che si vuole restaurare con il pieno possesso della gente. Chi avrebbe mai pensato, metti dieci anni fa, di trovare qui, in via Principe Amedeo 188, questo portoncino fatiscente illuminato e sventolante di bandiere dove si distribuisce una pagina dell'Unità dedicata alla letteratura del carnevale romano e alla comunicazione con gli abitanti che direttamente parlano sulle pagine dei propri problemi?

È una festa di famiglia? Sembra proprio, ma con la componente di una idea che si espande a tutta la città.

Nel rione, che in certe ore della sera trasmette angoscia, c'è questa stufa di ghisa che arde, e intorno alla quale si riuniscono circa trecento spettatori-attori di una rappresentazione che prende per pretesto il carnevale. Adriano Aletta fa gli onori di casa abbottonatissimo in una giaccuzza che lo fa somigliare a un pinguino. Entrano le famigliole dei palazzoni di via Cairoli, via Lamarmora, Principe Eugenio, nel Grand Hotel dell'allegria che per cortile ha uno spazio lastricato da vecchio sampietrino e per cielo un groviglio ritorto di viti che a primavera farà il tetto tutto verde. C'è l'aria antica di una gita fuori porta costruita nell'85, mentre il barman distribuisce a gente in maschera e non il suo coktail «33,3%».

Domenico Pertica

Dopo tre giorni di festa oggi sarà il clou. A Esquilino il carnevale ha visto centinaia di persone, di bambini, in maschera, nelle strade o dentro il Teatro della ex Centrale del latte. La «grande festa», organizzata dalla sezione del Pci, dagli Amici dell'Unità e dalla Cooperativa Arcus, finirà oggi. E il programma è ricco. Alle 16.30 avrà inizio la sfilata di carri per le vie del quartiere. Il percorso: via La Marmora, via Emanuele Filiberto, piazza Vittorio, Santa Maria Maggiore, via Merulana, via Emanuele Filiberto, piazza Vittorio. Il corteo sarà aperto da un grosso camion che attraverso gli altoparlanti diffonderà musica brasiliana. Dietro, tre carri (uno del tipo carovana del Far West, un altro come una vecchia botticella romana e l'altro grande e di tono «aristocratico»). Sui carri ci saranno maschere a non finire. È in più quattro gruppi di animatori che nei vari punti del quartiere canteranno, balleranno e daranno spettacolo. Il pezzo forte della festa è Mister Ovidio, mago e sputafuoco. Seguirà il corteo, poi alla fine, a piazza Vittorio, offrirà il suo spettacolo. In serata, alle 20, l'appuntamento per il veglione (l'ingresso è a sottoscrizione per l'Unità) è al Teatro della ex Centrale del latte. Barman della Camera dei deputati serviranno bibite, whisky e cocktail preparati dal compagno Roberto di Rienzo (sì, quello che al festival de l'Unità dell'Eur si inventò il cocktail del 33,3 per cento o «del sorpasso»). Novità sarà il cocktail «Esquilino, 85», naturalmente tutto segreto. Suonerà il complesso «Mandrake Som» e durante la festa verrà proiettato il film «Orfeo negro». Sarà una giornata di successo che farà sicuramente il bis della serata di domenica.

Cancelli e gabbie chiuse in anticipo per un'agitazione dei lavoratori

Animali sempre meno liberi allo zoo

Normalmente la loro situazione è già innaturale. Leoni, tigri, orsi e tutti gli altri animali del giardino zoologico non si trovano certo a loro agio dietro sbarre e recinti. Da alcuni giorni però la loro situazione si è ulteriormente aggravata. Lo zoo chiude i battenti alle 13 anziché alle 17,30 e gli animali sono costretti ad anticipare il loro posto pomeridiano e a rientrare prima del tempo nelle loro tane. La riduzione delle «ore d'aria» e il drastico mutamento delle loro abitudini «zoologiche» è causato dallo stato di agitazione dei circa ottanta guardiani ed inservienti dello zoo.

I lavoratori hanno deciso di attenersi strettamente al mansionario e questa sorta di sciopero bianco ha obbligato la direzione dello zoo alla chiusura anticipata. La protesta non è partita all'improvviso. Lo stato di agitazione è stato deciso dopo una serie di riunioni e diversi tentativi di dialogare con l'amministrazione comunale.

La vertenza riguarda un concorso interno. Per il giardino zoologico un anno fa il Consiglio comunale ha disegnato una nuova pianta organica che prevede, tra l'altro, dieci nuovi posti di capoguardiano. Per coprire questi posti bisognava bandire un concorso. I lavoratori lamentano una serie di ritardi e temono che la situazione slitti troppo nel tempo e tutto questo mentre l'unico capoguardiano finora esistente sta per andare in pensione.

«I ritardi — spiega l'assessore al Personale, Raffaele Rotiroti — sono dovuti alle nuove procedure imposteci per legge. Prima di bandire concorsi interni bisogna che sia definita una nuova normativa, un nuovo regolamento generale dei concorsi. Per definire questa cornice sono stati necessari una serie di incontri con tutte le parti interessate, ma proprio in questi giorni il lavoro è stato portato a termine ed entro il prossimo 15 marzo dovremmo avere il nuovo regolamento. Una volta approvato questo verranno indetti i concorsi previsti, compreso quello per i dieci capiguardiano dello zoo».

Nel frattempo i visitatori debbono rinunciare ad una visita pomeridiana al giardino zoologico e i 1.700 animali sono costretti ad una libertà sempre più striminzita. Il disagio è più forte soprattutto per i carnivori che debbono fare «pranzo» unico anticipato anche se più abbondante e possono stare meno ore all'«aperto». Un po' meglio va per i cammelli per i macachi del Giappone ed alcuni volatili che possono uscire e rientrare nei ricoveri senza orario.

Università: in agitazione i professori dal 20 al 26 febbraio

I professori e i ricercatori universitari aderenti ai sindacai Cgil, Cisl e Uil entreranno in agitazione dal 20 al 25 febbraio, per sollecitare l'aumento delle retribuzioni per chi lavora a tempo pieno nell'università. È quanto si legge in una nota sindacale unitaria, la quale precisa che la protesta sarà articolata a livello locale nei vari atenei italiani, con sospensione dell'attività didattica, degli esami di profitto e di laurea. La sola Cgil-università inoltre, ha indetto una ulteriore giornata di mobilitazione per il 26 febbraio, con un'assemblea nazionale della categoria all'università di Roma. Sul tema della formazione e del reclutamento dei docenti.

Un comitato di cittadini contrario alla Formula uno all'Eur

Una raccolta di firme e la richiesta di un incontro urgente con i gruppi consiliari capitolini sono le prime iniziative intraprese da un comitato di cittadini contrari allo svolgimento del Gran premio di Formula uno all'Eur. Il comitato, costituitosi per iniziativa della Lega per l'Ambiente e di Italia Nostra, ha inviato all'assessore ai giardini del Comune di Roma e ai responsabili dell'ente Eur una lettera. All'assessore comunale al traffico è stato chiesto se le modifiche in corso nella segnaletica stradale del quartiere siano collegate con il Gran premio.

In prigione una banda di falsificatori

Documenti e travellers cheques erano falsi o rubati ma i soldi che si facevano consegnare dalle banche erano buoni. È durata per qualche mese. Ieri la polizia ha arrestato la banda di falsificatori: sono Jorge De Pauli, 38 anni, brasiliano residente a Roma, Miguel Angel Martin Ugarte di 26 anni, uruguaiano e Silvana Nasso, 30 anni, italiana.

Pronto il 31 maggio il nuovo ospedale di Ostia

Sarà pronto il 31 maggio e dal 1° giugno potranno entrarvi medici, infermieri e malati. Il nuovo ospedale di Ostia che servirà una popolazione di 150 mila abitanti è stato costruito con il sistema «Oxford» chiavi in mano in 27 mesi dalla Inso, una società del gruppo Eni e costerà 50-55 miliardi.

Direttore e progetti nuovi per l'Accademia di Francia

«Questo è un posto meraviglioso per gli incontri, e voglio renderlo più vivo più moderno; voglio farne un crocevia di scrittori, cineasti, esponenti delle arti visive contemporanee». Con questo biglietto di visita si presenta il nuovo direttore dell'Accademia di Francia di Villa Medici, Jean Marie Drot. L'occasione per ascoltare il suo programma è la presentazione di una mostra fotografica di Edouard Boubat «Un corrispondente di pace». A cominciare dal prossimo novembre, si potrà ammirare una mostra che illustrerà l'incontro tra il futurismo e il cubismo. Drot ha annunciato anche che d'ora in poi potranno diventare borsisti dall'Accademia anche gli stranieri e quindi tra gli altri anche gli italiani (per informarsi rivolgersi al ministero della Cultura a Parigi.

Assemblea alla «Casa della pace» nel Campo Boario

Oggi, alle 16 e 30, nella Casa della pace (i locali in via Campo Boario 22 occupati dalla cooperativa pacifista «Imac '83») si terrà un'assemblea per preparare la mobilitazione del prossimo 12 marzo a Ginevra in occasione della ripresa dei colloqui tra Usa e Urss.

È stato completamente restaurato

Dopo cinque ann Ponte Milvio torna ai pedoni

Sarà riaperto tra un mese - Iniezioni malta e cemento nei punti più instabi

Ponte Milvio, entro un mese, sarà riaperto al traffico pedonale. Dopo cinque anni di chiusura, necessari per studiarlo, restaurarlo, e rifargli il look, ricollegherà nuovamente corso di Francia a via Flaminia. In questi ultimi giorni di lavori gli operai stanno sistemando la pavimentazione che è stata completamente rifatta con i sampietrini, dopo che sono stati eliminati i marciapiedi che non servono più. Inoltre si dovrà terminare nei prossimi giorni la pavimentazione in basalto dei due piazzali alle estremità del ponte. Incerta, per ora, la destinazione d'uso della torretta, finora utilizzata da un custode. Si pensa di adibirla a piccolo museo che raccoglierà illustrazioni, stampe e studi sul ponte, prodotti in abbondanza nei suoi due millenni di storia.

In questi cinque anni gli studi dei tecnici sono stati effettuati sia sotto il Tevere, con l'ausilio di sommozzatori, per verificarne la stabilità del ponte, sia in superficie facendone emergere le strutture portanti. Nei punti in cui il ponte era più «mollo» i tecnici hanno fatto delle iniezioni di malta e cemento per riempire i vuoti e garantirne la stabilità. Anche l'estetica del ponte non è stata trascurata; infatti è stata ripristinata la cortina ottocentesca e i «conci» romani, cioè i massi di travertino sulle volte. Insomma i romani torneranno tra breve a riammirare il loro amato ponte.

Un tempo era semplicemente una passerella in legno (esisteva probabilme te fin dal 207 a.C.), poi console Emilio Scauro, 115 a.C., capì la sua imp tanza strategica e decise farlo ricostruire in pietra il nome di Milvio fu d probabilmente in onore console che patrocinò sua nascita. La sua fam legata alla celebre bat glia che si combattè p prio nei suoi pressi tra M senzio e Costantino, questa fu anche la ragi del suo iniziale dissest delle sue prime «ferite» primo rifacimento integ le lo si attribuisce ad un dine di papa Eugenio nel 1149. Ma poi, nel 1 una piena travolgente fiume provocò danni en mi per cui possiamo che il ponte fu quasi inte mente rifatto.

Gli ultimi danni risal no al 1849 quando i garib dini vi fecero scoppiare le mine. Ma le cariche erano state disposte punti «giusti», così prov rono danni solo alla p superiore, lasciando int i piloni e le volte. Poi, 1870, fu restaurato dall chitetto Azzurri.

Precisazione

Per uno spiacevole e re, nell'articolo del 15 braio sui brogli nelle dc l'onorevole Pollice Democrazia proletari stato definito radicale ne scusiamo con l'inte sato e con i lettori.